

Caso
Colombiane



Il provvedimento che ipotizza i reati di abuso in atti d'ufficio e truffa è stato adottato nell'ambito dell'inchiesta sul sottopasso di piazza Caricamento, una delle realizzazioni delle Colombiane. In carcere un assessore della Quercia, un imprenditore e quattro tecnici

Arrestato il sindaco pds di Genova

Claudio Burlando sott'accusa per alcune opere pubbliche

Il sindaco di Genova Claudio Burlando pedissequo, è stato arrestato ieri mattina nell'ambito delle indagini della Procura della Repubblica sul sottopasso di Piazza Caricamento, una delle opere del «pacchetto» colombiano, e sul mega-parcheggio di piazza della Vittoria. Abuso d'ufficio e truffa le ipotesi di reato. Sono finiti in manette anche un assessore della Quercia, un noto imprenditore, e quattro tecnici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Claudio Burlando trentatreenne pedissequo da tre mesi sindaco di Genova è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia di Finanza su ordine di custodia cautelare spiccato dai sostituti procuratori della Repubblica Mario Monsani e Valeria Izzo. Il provvedimento che ipotizza i reati di abuso d'ufficio e truffa aggravata, è stato adottato nell'ambito dell'inchiesta sul sottopasso di piazza Caricamento, una delle opere finalizzate in occasione delle celebrazioni Colombiane. Insieme a Burlando sono stati arrestati un altro amministratore pedissequo, trentatreenne Vittorio Grattarola, assessore prima alle strade attualmente all'igiene am-

beniente e opere idrauliche. Emanuele Romanengo 52 anni, esponente di spicco dell'imprenditori figure di nazionalità Antonio Imperato direttore generale dell'IRG 2 il consorzio di imprese alle quali nell'agosto di un anno fa la giunta comunale aveva affidato l'appalto del sottopasso gli ingegneri Giovanni Villa e Giacomo Fosco funzionari comunali entrambi il primo direttore dal 1982 del servizio strade, il secondo direttore tecnico con l'incarico di sorvegliare l'esecuzione dei lavori nel cantiere di Caricamento e l'ingegner Placido Fiorini dirigente dell'Ansaldo. Un altro tecnico del Ansaldo destinato di un ottavo ordine di custodia

dizionario che sicuramente con volge a titolo di indagini due tecnici l'ingegner Alberto Beardi della «Sistema parcheggio spa» e l'ingegner capo del Comune Augusto Nebico lombardo. Il sistema parcheggio pool dei costruttori genovesi Gadollì, Garcia e Sci di Romanengo. Con il passare del tempo però, per difficoltà di vita ma in attesa del piano si era ridotto il solo parcheggio di piazza della Vittoria ed era stato necessario una lunga e contro-

testo di un piano di cinque parcheggi, la cura d'appalto per la costruzione e la successiva gestione (trattativa) dell'impianto era stata vinta dall'«Sistema parcheggio pool» dei costruttori genovesi Gadollì, Garcia e Sci di Romanengo. Con il passare del tempo però, per difficoltà di vita ma in attesa del piano si era ridotto il solo parcheggio di piazza della Vittoria ed era stato necessario una lunga e contro-

versa negoziazione tra le parti. Aperto il cantiere, il primo scavo e i lavori di allestimento per archeologia di una certa consistenza i lavori erano stati bloccati dal progetto avviato a profonde modifiche e solo ultimamente erano ripresi i lavori. Le contestazioni del giudice Cozzi si riferiscono stando alle prime indicazioni ad alcune fasi delle complessive trattative tra Comune e azienda secondo gli inquirenti gli accordi definitivi sarebbero stati firmati negli ultimi mesi degli imprenditori che a quelli di palazzo Fursi. Opposta l'etica sostenuta dagli amministratori comunali che sostengono di essere riusciti ad imporre modifiche migliorative e addirittura con un risparmio di 55 miliardi, i 150 milioni delle casse civiche. Quanto al sottopasso, opera colombiana, ammissibile il porto antero e il quartiere del palazzo Fursi. Opposta l'etica sostenuta dagli amministratori comunali che sostengono di essere riusciti ad imporre modifiche migliorative e addirittura con un risparmio di 55 miliardi, i 150 milioni delle casse civiche.



Decine di messaggi di solidarietà. Imbeni: «Commissa un'ingiustizia»

«È stato colpito un uomo onesto e capace»

«Ne siamo certi, Burlando è innocente. Cambiano le parole, ma il senso delle decine di telefonate, fax, telegrammi che arrivano al Pds genovese è sempre lo stesso. E se Lega Nord e Wwf sono colpevolisti, l'ex sindaco di Bologna, Renzo Imbeni non ha dubbi: «Non cambio idea, bisogna aver fiducia nella magistratura. Ma sono convinto che nei confronti di Burlando sia stata commessa un'ingiustizia».

GENOVA Sgomento in città e soprattutto la convinzione che sia tutto un errore. O una montatura. Così nella sinistra genovese è stata accolta la notizia dell'arresto per truffa e abuso d'ufficio del sindaco Claudio Burlando e del assessore Vittorio Grattarola. Alla federazione del Pds e al municipio sono arrivate decine di telefonate e di fax il cui denominatore comune è, appunto, «Ingenere, alla fiducia nell'operato della magistratura - la certezza dell'innocenza dei due amministratori pedissequi ai quali viene espressa un'effettuosa solidarietà e confermativa un'incondizionata fiducia».

Lo scrivono Cesare Casalmi comandante partigiano e membro della segreteria del Anpi genovese, dirigenti delle federazioni dei trasporti e dell'Unione pubblica della Cgil segretari di sezione e componenti delle commissioni femminili provinciale e regionale del Pds. Ma c'è anche il messaggio di un «scritto dal 1956» che si augura che «la magistratura faccia pagare sinceramente coloro che hanno approfittato di un'ingiustizia e che regolano ai privati fette di suoli pubblici». E c'è il militante Cgil convinto dell'innocenza di Burlando «in base alla sua comprovata onestà, all'affettuoso e preoccupato pensiero insieme alla «più sincera e incondizionata solidarietà» viene espresso dal giornalista di R. pubblica Stefano Buzazzi mentre un gruppo di delegati del Consorzio autonomo del porto si augura che possa essere presto restituito «alla città un suo uomo importantissimo per la capacità la sensibilità l'impegno e l'intelligenza che ha sempre dimostrato di profondere nella propria attività politica».

Di segno diametralmente opposto ovviamente il commento della Lega Nord secondo la quale «appare stupefacente lo stupore dimostrato dal Pds per l'arresto di Burlando e Grattarola, massimi esponenti della nomenclatura di via delle Botteghe Oscure. Il partito di Bossi plaude al «delicato e difficile lavoro della magistratura ma con il pensiero già rivolto in realtà solo allo scioglimento del consiglio comunale e alle nuove elezioni condotte dall'attuale» che «dopo il periodo commissaria-



Una veduta dell'area dell'Expò realizzata per le Colombiane sotto e in alto due immagini di Claudio Burlando sindaco di Genova

CLAUDIO MONTALDO

segretario federazione genovese del pds

«Amministratori seri, nessun dubbio sulla loro correttezza»

Stupore, incredulità, fiducia nella giustizia. Claudio Montaldo, segretario della federazione genovese del Pds, commenta l'arresto del sindaco Burlando. «Sono tranquillissimo. Conosco la statura e la rettitudine delle persone coinvolte». Ed esclude la possibilità di una pista-tangenti. Le conseguenze politiche? È un duro colpo al tentativo di governare la città in attesa delle elezioni autunnali».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Il volto teso due occhi scuri e determinati il segretario della federazione genovese del Pds, Claudio Montaldo, è scosso. Hanno arrestato il sindaco della sua città Claudio Burlando che è anche e soprattutto un suo compagno di partito, una persona con cui ha lavorato per molti anni. «C'è stupore ed incredulità per quello che è accaduto ma siamo sereni e abbiamo fiducia nella giustizia». Da quel giorno a Genova circola la voce di un coinvolgimento del sindaco nell'inchiesta sulle opere per le Colombiane. «Burlando - racconta Montaldo - si era presentato spontaneamente per chiarire. Il giorno dopo è scattato l'arresto».

Un sindaco e un assessore pedissequi arrestati con l'accusa di truffa aggravata e abuso di atti d'ufficio. Lei è il segretario della Federazione del Pds, conosce la città, conosce le persone. Cosa replica?

Io sono tranquillissimo. Conosco la statura e la rettitudine dei compagni coinvolti. Sono sicuro che nella procedura amministrativa si sono comportati in modo corretto cercando di realizzare il miglior risultato per l'amministrazione.

Pensa che i magistrati cerchino una pista-tangenti anche qui a Genova?

Non lo so. Escludo categoricamente che gli amministratori coinvolti nell'inchiesta e appartenenti al Pds siano coinvolti in vicende di tangenti. Non c'è mai stato alcun rapporto che si configuri come tangenti. Ho fiducia nei giudici e spero che questa vicenda si chiuda in tempi rapidi. Però una cosa va detta. I giudici ipotizzano un presunto coinvolgimento dei costi del sottopasso di Caricamento di circa il 30%. Si è lavorato per realizzare i o-

Ingenere elettronico prestato alla politica

Volto nuovo del Pci Pds. Giovane ingegnere elettronico prestato, con successo alla politica. Il primo segretario non funzionario della federazione genovese del partito. Poi nel dicembre del 1992, il primo sindaco della Quercia a palazzo Tursi a nominare dopo 40 anni il filo rosso del ricordo di Gelasio Adamoli leggendario sindaco del primo dopoguerra. Quarant'anni 29 dei quali paradossalmente passati all'opposizione da un Pci che non aveva mai perduto la maggioranza relativa. Dunque era stata grande festa e grande emozione a Genova quando Claudio Burlando era diventato primo cittadino a capo di una giunta Pds. Pci con l'appoggio esterno del Pn-

Inchiesta Expò: indagato l'ex senatore Delio Meoli per una mazzetta di 120 milioni

Partita la seconda richiesta di autorizzazione a procedere per l'onorevole Mauro Sanguineti

Tangenti, doppio «colpo» al Psi

A Genova, mentre scoppiava la bufera sul Comune si è scatenata sul Psi una doppia tempesta. Delio Meoli, già senatore e più volte sottosegretario è indagato per concussione, e si parla di una tangente di 120 milioni sull'appalto miliardario per l'Expò, e per l'onorevole Sanguineti è partita la seconda richiesta di autorizzazione a procedere per violazione della legge sul finanziamento ai partiti.

GENOVA Giorni difficili per Genova nelle stesse ore in cui sul Comune si è abbattuta la bufera delle inchieste sul sottopasso di Caricamento sul partito socialista si è scatenata una doppia tempesta. Tangenti cioè ha investito due uomini simbolo del Garofano. Delio Meoli già senatore e più volte sottosegretario da anni autentico padre padrone del Psi ligure e il parlamentare Mauro Sanguineti membro dell'attuale segreteria nazionale Meoli e ufficialmente indagato per concussione nell'ambito dell'inchiesta sull'Expò colombiana condotta dai sostituti procuratori della Repubblica Anna Canepa e Vito Monetti il sospetto è che abbia incassato una mazzetta da 120 milioni sull'appalto miliardario

Nel marzo di quest'anno il Psi, lacerato al suo interno aveva fatto marcia indietro la maggioranza si era volatilizzata. In aprile Burlando dopo 26 giorni di crisi e un paziente lavoro di ricucitura aveva scongiurato il rischio del commissariamento era stato eletto sindaco sorretto da una giunta mista formata da Quercia L'edera Pds una parte dei Verdi un federalista l'appoggio esterno del Psi e il voto tecnico di un antiproibizionista Pezzi e pezzetti di sinistra - aveva sintetizzato Burlando - che cominciano a riaggregarsi coerentemente con una precisa scelta di campo.

Professione e impegno politico - intrecciati e portati avanti senza scosse giovanissimo segretario di sezione

genovese naturalmente che la scossa è stata rude e dolorosa. Anche perché - hanno sottolineato molti compagni - l'arresto è avvenuto dopo che il giorno prima Burlando aveva spontaneamente fornito ai magistrati spiegazioni e chiarimenti sulle vicende al centro delle indagini. L'arresto di Burlando e Grattarola - hanno detto altri - ci colpisce duramente e ci lascia increduli perché siamo certi della loro onestà e della loro correttezza. Incredulità ma non scontento. La personalità di Burlando la trasparenza del suo operato consentono di avere piena fiducia nella sua innocenza. Speriamo che i giudici facciano presto ad accertare i fatti.

Per Delio Meoli sono state invece guaiotte le dichiarazioni di Paolo Seconi amministratore delegato della Lechim già in carcere per la tangente di 120 milioni. La Lechim è la società che fece affdare all'Italimpianti - ora in tecnica - l'appalto dell'Expò (600 miliardi di lire) e che poi ottenne l'incarico della sorveglianza sulla progettazione e sull'esecuzione dei lavori e secondo Seconi Meoli in cambio della mazzetta da 120 milioni avrebbe esercitato pressioni su alcuni consiglieri di amministrazione dell'Ente Colimbo perché nelle gare d'appalto venisse favorita la Lechim. Sulla stessa vicenda è stato interrogato dai sostituti genovesi - ma in veste di testimone - anche il vice presidente socialista della Regione Fabio Morchio.

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
In edicola ogni sabato con l'Unità

PIRANDELLO

Sabato 22 maggio
IL PIACERE DELL'ONESTÀ di Luigi Pirandello

l'Unità + libro lire 2.000